

65 giorni..sotto

Sì, nell'85, su 365 giorni che compongono un anno, ne abbiamo passati solo 200 "fuori". Gli altri 65 siamo stati intagliati davanti, dentro o alla ricerca delle grotte. Più esattamente 45 "in" grotta e 20 tra esplorazioni e tentativi. Questo primo anno di attività, nel corso del quale abbiamo affrontato anche le grotte "nuove" e profonde della nostra regione, ci ha dato la consapevolezza delle nostre capacità e la giusta misura delle nostre possibilità.

Abbiamo conosciuto meglio gli altri speleologi romani, amici, tanti, tutti e improvvisamente, quelli del C.A.I. quella dell'ASE, entusiasta del nostro primo numero: quelli dello SFELBO CLUB, che ci hanno contattato subito. Pensavamo di spegnere la nostra prima "candelina di attività" in solitudine e invece ci siamo ritrovati veramente pieni di amici e ne deduciamo che forse la speleologia a Roma aveva bisogno di gente nuova. "Des venant i novis" - è stato il grido unanime - e noi non possiamo che ringraziare tutti di cuore, a nostro modo, ricercando un nostro ruolo specifico nel panorama romano: ovvero cercando di rimanere sempre disponibili e "aperti" a tutti. Una specie di jolly?

In conclusione vorremmo parlare un poco di cultura. Troppo spesso infatti gli speleologi sono considerati "gente fuori dal mondo", noi invece stiamo scoprendo di persone che, malgrado in nessun'altro modo, avremmo potuto avere un contatto più vero e un rapporto più vivo con la realtà geografica, sociale e culturale della nostra regione. Mille aspetti che ci erano completamente sconosciuti: come parlare con il

pastore di Supino che dice che lui è rimasto da solo perché "tutta la gente è andata giù, nelle fabbriche dalle alte ciminiere della pianura..."; prendere il bus per una grotta lasciando a due passi una splendida abbazia, o un rudere romano o un Castello medievale. Mille curve in una natura intatta e incontaminata sempre più rara (che di vogliamo impegnare a difendere). Mille tramonti sul grigio calcare, con il vento, la pioggia e la neve nei paesaggi più impervi e inaccessibili del profondo Lazio.

La storia e la Geografia, fuori dai libri, vissuta nel profumo della terra, nel lavoro degli uomini e dell'acqua: fiumi, valli, monti e mille paesini, sperduti, morenti, ospitali. È una voglia irrefrenabile di andare "fuori", anche se non necessariamente sempre "sotto". Fuori da tutto, dalla città, dalla routine, dallo studio, dalle parole...persi nel buio e in un viaggio fantastico.

Ora sembra che molto stia cominciando a ri-muoversi anche a Roma, molto soprattutto, per ora solo idee, idee sparse che pian piano stanno scavando canyon e meandri. Al fondo? Forse un sifone chiuderà inesorabilmente la strada, forse invece troveremo una sala riccolma di luccicanti e ribelli eccentrici, che le concrezioni "libere" per desinizione dei vincoli e dagli stupidi e insulsi "pesi" del mondo, o vasche dove nuotano giocosi e trasparenti "Niphareus", liberi dai vincoli dell'apparire e del vedere...in un'atmosfera tiepida, di paura e di gioia, per questa inaspettata frontiera tutta da immaginare, da costruire e da inventare sottoterra.

